

A

A

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI

REGIONE

N.

01/00046156

ITA:

SOPRINTENDENZA B.A.A.

66

PIEMONTE

ALLEGATO N. 11 - 1

Segue da allegato 11

Scultura e decorazione pittorica integrano con diversa finalità di presenza il contesto architettonico. (...)


La misurata e soprattutto essenziale distribuzione dei pezzi "scolpiti" nello spazio architettonico fa sì che non siano subito avvertibili le differenze di linguaggio figurativo e quindi di stile e di mani tra essi esistenti, dall'asciutta geometria dei capitelli a "crochet" di gusto gotico nelle navatelle, alla ricchezza plastica delle composizioni a canestro o a girali floreali di taluni capitelli al sommo delle altissime colonnine della nave centrale, così come di gran parte delle chiavi di volta circolari con figurazioni bestiarie o grossi rosoni. Funzione ben diversa e in un certo senso assai più importante ha il colore, quantunque attualmente in certa misura modificata dalla decorazione di larghe fasce ad affresco dipinte probabilmente nei primi anni del XVI secolo per iniziativa dell'Abate Pettenati, e che accompagnano, arricchendole con parca eleganza, le membrature architettoniche nelle volte e sulle pareti. La modulazione originaria del colore nell'interno di S. Andrea attraverso l'uso alterno e misurato dei tre materiali fondamentali, la pietra, il mattone e l'intonaco chiaro, corrisponde ad una precisa intenzionalità sottolineativa se non definitiva di valori funzionali e spaziali, insieme alla luce. (...)

(...) Nelle quattro grandi trombe della cupola un fortunato restauro recente ha rimesso in luce, intatte, le uniche decorazioni dipinte originarie, a finta bugnatura e motivi floreali su fondo bianco, stupendi ventagli di ariosa e delicata trasparenza a sfondo dei simboli in pietra degli Evangelisti.

Rari sono nella chiesa gli accessori e tutti di carattere strettamente funzionale: i cinque modesti altari moderni, il bellissimo coro ligneo cinquecentesco, un grande confessionale barocco e, unico elemento memorativo, il monumento funebre dell'Abate Gallo, di forme gotiche, esistente nella cappella nord del transetto.

All'esterno la chiesa è caratterizzata, entro il gioco alterno delle potenti masse, da una ricchissima tessitura di elementi funzionali e decorativi, rivolta ad una definizione pittorica e luministica delle superfici e animata dalla dicromia bianco-rossa delle chiare pietre calcaree e dei mattoni.

Segue allegato n.11 - 2

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE		MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	01/00046156	ITA:		SOPRINTENDENZA B.A.A. 66	PIEMONTE	
	ALLEGATO N. <u>11 - 2</u>					

Segue da allegato 11 - 1

In corrispondenza delle pilastrate interne robusti contrafforti quadrati ritmano le superfici esterne delle navatelle (sul lato destro questi contrafforti hanno dimensioni alterne maggiori e minori) e, al di sopra dei tetti di queste, prolungano la loro azione di contrasto alle spinte delle volte piegando in forma di grandi archi rampanti: altri contrafforti quadrati rafforzano a coppie gli angoli del transetto e del coro.

La trina elegantissima di un loggiato continuo ad arcatelle e colonnine di pietra, sormontato da una cornice ad archi intrecciati su mensole figurate, percorre l'intero perimetro dell'edificio sotto la gronda dei tetti: lungo le pareti della nave centrale, del transetto e del coro il loggiato è sorretto da grandi arconi a sesto ribassato girati tra i contrafforti. Corona il cuore dell'edificio il massiccio volume del tiburio ottagonale, alleggerito da un giro di loggiato, e su di esso svetta la cella campanaria a due piani, sormontata dall'alta piramide della cuspide in mattoni e forata da monofore e bifore: pinnacoli a pianta quadrata, a uno o due ordini di colonnine in pietra, si innalzano sui tre frontoni del transetto e del coro, cilindrici coronano la torre..."

Bibl. 12-pp.10-12

Conclude il complesso la facciata "assai più alta della chiesa e liberamente indipendente nel profilo strutturale a capanna che la serica cortina di grigia pietra di Varallo, ravvivata dal bianco dei marmi delle loggette e dai lampi di rosso veronese dei portali, conferma risvoltando agli angoli dei campanili per agganciarsi alla fitta tessitura rossa dei mattoni sui fianchi.

Il solo esplicito richiamo al tema strutturale interno è dato dai due altissimi fasci di colonnine in funzione di improbabili contrafforti che spartiscono la superficie in tre campi, corrispondenti alle tre navate, e insieme qualificano lo spazio centrale entro il quale il grande anello imbutiforme del rosone raccoglie e filtra la luce per l'interno. La facciata, tutta risolta sul gran tema della luce che scava ombre profonde nei portali, illumina di lievi trasparenze le loggette, incide la filante chiarezza degli esili elementi verticali, è fiancheggiata da due campanili svettanti nel cielo con i tre piani alti, dalle luci progressivamente più ampie fino alle ariose trifore delle celle campanarie, e sormontati dalle snelle cuspidi di mattoni su cui sono infilati gli emblemi in metallo del Gallo e della croce di S. Andrea. (...)

Segue allegato n. 11 - 3

A

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI

REGIONE

N.

01/00046156

ITA:

SOPRINTENDENZA B.A.A.

66

PIEMONTE

ALLEGATO N. 11 - 3-

Segue da allegato 11 - 2

Come nell'interno anche in facciata la decorazione scultorea è usata con estrema parsimonia: a parte i piccoli capitelli a "crochet" che ornano i contrafforti, le due loggette e i profondi strombi dei tre ingressi, essa è presente solo nelle lunette dei portali. In quella centrale, contornata da un largo archivolto recante un ricchissimo intreccio di fiori e racemi, è scolpito in bassorilievo un momento del martirio di S. Andrea (...)

La lunetta, di compatta pietra giallastra, è intatta, a differenza di quella del portale di sinistra che chiaramente appare opera di ricomposizione forse anche con elementi di origine diversa: vi è rappresentato il cardinale Bicchieri che presenta il modello di una chiesa (...)


La lunetta del portale di destra, decorata da una raggiera di colonnine sorreggenti grossi archi trilobi, ha caratteristiche estranee alla collocazione attuale: essa infatti è a sesto rialzato mentre l'archivolto che la circonda è rigorosamente circolare, così che l'inserimento dell'una entro l'altro ha richiesto l'interposizione di una fascia a spessore variabile di forma lunata e di materiale, oltretutto diverso".

I contrafforti, su cui si impostano gli archi rampanti, che concorrono nei pilastri della navata, non sono tutti uguali, ma misurano alternativamente m 1,24 x 2 e m 0,83 x 1,75. A tale proposito Verzzone suppone che, in origine, si intendesse realizzare un impianto nel rapporto 1:2 tra le campate della navata maggiore e quelle laterali, mutando però idea durante i lavori. Perciò risulta corrispondere ad ogni campata rettangolare della navata centrale, una campata quadrata in quelle laterali, mentre, anche secondo Edoardo Arborio Mella, l'impianto romanico originario prevedeva un rapporto 1:2, simile a quello del S. Ambrogio di Milano.

Il loggiato esterno, lungo le pareti della navata centrale, del transetto e del coro è sorretto da arconi a sesto ribassato posti tra i contrafforti. La cupola ha contrafforti esterni in corrispondenza dei lati diagonali, ed è caricata da otto pinnacoli che contribuiscono alla statica della lanterna campanaria.

Bibl. 12-pp.12-13

Segue allegato n.11 - 4

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	01/00046156	ITA:	SOPRINTENDENZA B.A.A. 66	PIEMONTE	
ALLEGATO N. <u>11</u> - 4					

Segue da allegato 11 - 3

Federico Mella nota che i mattoni sono di dimensioni maggiori rispetto ad altri edifici vercellesi, coevi e non, poiché un ordinato comunale del tempo della costruzione, concesse al Cardinale Guala Bicchieri l'utilizzo di manufatti speciali.


Bibl. 4- p. 503

Così Edoardo Mella aveva rilevato la "collegazione gotica" della muratura: ad ogni strato compaiono due mattoni di lungo e uno di testa, per due corsi; nel terzo corso invece, si presentano tutti disposti nel senso della lunghezza. Anche la calce impiegata è di qualità eccellente e precisi sono i profili.

Le pietre riscontrate nel S. Andrea sono sia di tipo duro che di tipo tenero: tra le prime, il marmo verde di Varallo e il serpentino di Oira presso Orta, il marmo rosso d'Arzo nel Cantone Ticino, il rosso della Valpolicella nei pressi di Verona; tra le pietre bianco-giallastre, le arenarie di Breno e di Saltrio nella zona di Varese ed il Botticino di Rozzati presso Brescia.

Tra le tenere, secondo Federico Mella, si possono riscontrare pietre molto simili fra di loro: il Bardiglio della Valcamonica e il nero di Saltrio, la pietra Colombina di Verona e il tufo del Monferrato.

Bibl. 4- P. 505

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	01/00046156	ITA:	SOPRINTENDENZA B.A.A. 66	PIEMONTE	
ALLEGATO N. 12					

Segue da scheda n. 2: VICENDE COSTRUTTIVE - NOTIZIE STORICO - CRITICHE

F. Mella riconduce i primi studi ai disegni dell'Abbazia di S. Victor di Parigi portati a Vercelli dai quattro canonici sanvittorini che accompagnano il cardinale Guala.

Bibl. 4 - p. 497

Secondo Chierici, è opportuno riconoscere la sostanziale ispirazione a modelli cistercensi e sostenere "che l'architetto di S. Andrea sia un italiano, lombardo di educazione, ma di ampia esperienza oltremontana: (...)

(...) Il De Francovich riconosce la matrice culturale dell'architetto nell'area emiliana (...) di Parma e di Fidenza".

Bibl. 12-pp.14-15

Nota il Verzone che: "la basilica vercellese con la sua struttura complessa, la ricchezza dei materiali lapidei, l'abbondanza delle sculture appartiene ad un'arte monumentale, che troviamo solo in Emilia, specie nella cattedrale e nel battistero di Parma e nella cattedrale di Fidenza".

Bibl. 7 - pp. 6-7


L'ipotesi che riconduce all'Antelami e alla sua scuola, la costruzione della chiesa o per lo meno la parte scultorea, è stata sottolineata da diversi storici dell'arte quali Giulio Carlo Argan, T. Pignatti, M. Gemin, F. Pedrocco, E. Bairati, A. Finocchi.

Bibl. 13
Ed. 1988 p. 289

Nel testo di T. Pignatti, M. Gemin, F. Pedrocco, si legge: "Concordemente gli viene tuttavia attribuito anche il progetto della chiesa, che, pur nella persistenza di elementi ancora legati alla tradizione costruttiva romanica (il prospetto a capanna e la serie delle loggette orizzontali della facciata), mostra l'ormai completa adesione dell'artista al Gotico. (...) Non estranea a questo ulteriore avvicinamento dell'Antelami al linguaggio architettonico di derivazione francese può essere stata la presenza nel cantiere di Vercelli di maestranze provenienti d'Oltralpe, come pure i francesi erano i committenti dell'opera i canonici di San Vittore.

Bibl.17-pp.329-30

Segue allegato n.12 - 1

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	01/00046156	ITA:	SOPRINTENDENZA B.A.A. 66	PIEMONTE	
	ALLEGATO N. <u>12 - 1</u>				

Segue da allegato 12


Secondo gli storici C. Bertelli, G. Briganti, A. Giuliano, "la facciata dell'imponente costruzione conserva ancora il tradizionale impianto a capanna, caratteristico del romanico lombardo, e romanico è ancora - come a Parma - il doppio ordine di loggette che taglia l'esterno della facciata. Ma i robusti contrafforti ad archi rampanti, come, all'interno, l'altissimo getto dei fasci polistili, le costolonature, gli archi nervosamente modellati, qualificano inequivocabilmente la moderna adozione del gotico".

Così Verzone, concordando con Enlart, individua nel S. Andrea elementi derivati dallo stile della Francia presenti nelle cattedrali di Laon, di St. Gilles e di Arles.

Diverse opinioni derivate dal confronto con chiese italiane, francesi e inglesi espressero già autori del secolo scorso, nella ricerca degli elementi romanico-gotici del complesso. Sono stati largamente citati nello studio di Pastè e Mella nel 1907, i pareri espressi dagli studiosi: Schnaase, De Gregory, Gally Knight, Amico Ricci, Carlo Emanuele Arborio Mella, Pareto e Venturi che, in particolare, vide nell'opera il trapasso dalle forme romaniche alle gotiche.

Bibl.18-pp.21-22

Bibl. 4

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	01/00046156	ITA:		SOPRINTENDENZA B.A.A. 66	PIEMONTE
ALLEGATO N. 13					

Segue da scheda n. 1: BIBLIOGRAFIA

13. G.C. ARGAN, Storia dell'arte italiana, Volume I, Firenze, Sansoni, 1968 (Ed. 1988, pag. 289).
14. AA.VV., Abbazia di S. Andrea in "Storia e Architettura di antichi conventi monasteri e abbazie della città di Vercelli", Catalogo della Mostra Documentaria, Vercelli, Archivio di Stato, 1976.
15. E. BAIRATI e A. FINOCCHI, Arte in Italia, Volume I, Torino, Loescher, 1984.
16. D. BIANCOLINI, Vercelli, Chiostro di S. Andrea in Edoardo Arborio Mella (1808-1884), Catalogo della Mostra Commemorativa, Vercelli, 1985.
17. PIGNATTI, GEMIN, PEDROCCO, L'Arte del Mondo, Volume I, Bergamo, Atlas, 1986.
18. BERTELLI, BRIGANTI, GIULIANO, Storia dell'Arte italiana, Volume II, Milano, Electa-Bruno Mondadori, 1986.
19. F. MORGANTINI, Edoardo Arborio Mella restauratore (1808-1884), Milano, F. Angeli, 1988.
20. R. BASSINO e M. GHIRARDI, Consolidamento strutturale della Basilica di S. Andrea di Vercelli (Il Chiostro), Rel. G. Donato, 1988.